

Custodire e disseminare

Messaggio completo

Pensando a questa riflessione 2 parole mi hanno interpellato ed entrambe hanno a che fare con la nostra maturità e responsabilità nelle vie del Signore.



Le 2 parole sono: **Custodire e disseminare.**

Non le userò sempre esplicitamente in questo messaggio ma cercherò di riflettere su ciò che può arricchirle e circondarle di significato.

Scrivendo questo messaggio mi sono venute in mente diverse domande che farò di seguito al volo e che istintivamente ci potrebbero portare a delle immediate risposte.....avremo in questi giorni il bisogno di riconfrontarci con queste domande e lavorarci su.

Prime domande:

- Credi che Dio voglia portare maturità nella tua vita cristiana?
- Credi che Dio voglia chiamarti a diventare un discepolo responsabile?

Mi fa pensare quella frase di Gesù accompagnata da altre simili quando Lui diceva:

Mc 1:15 «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; ravvedetevi e credete al vangelo».

Gesù era ed è il vangelo, la buona notizia, stava compiendo il suo tempo qui sulla terra pienamente, era cresciuto in maturità e responsabilità incarnando in se stesso i valori del Regno. Chiedeva un cambio di mentalità e direzione, sappiamo bene che si può essere “vicini e distanti” nello stesso momento perché qualcosa ci allontana da un Gesù che vuole essere il nostro “migliore vicino di casa”

Ap.3:20 Ecco, io sto alla porta e busso: se qualcuno ascolta la mia voce e apre la porta, io entrerò da lui e cenerò con lui ed egli con me.

Sono convinto pienamente, senza presunzione e con un sentimento del tipo “non sono ancora arrivato e vorrei non perdermi per strada”, che ognuno di noi ha questa missione e questo mandato e che la gente in maniera implicita o esplicita abbia urgenza di sentire e vivere da parte nostra che il “Regno di Dio è vicino”.

Attraverso i messaggi delle domeniche passate sul vangelo di Marco stiamo vedendo un movimento del **Regno di Dio** che non aspetta, che **si muove nell'immediato**, subito, con prontezza,

portando i valori del Regno, guarigione nelle persone, liberazioni da demoni, soccorso nei bisogni primari, puntualità, sacrificio, risposta nella verità.

Possiamo avere tutti i difetti del mondo, il senso di mancanza e di insufficienza che a volte ci affligge, ma quando rispondiamo “sì” a Gesù che ha sempre risposto “sì” al Padre non possiamo perdere la direzione.

Mt 5:37 Ma il vostro parlare sia: "Sì, sì; no, no"; poiché il di più viene dal maligno.

Viviamo in un momento dove non si fa spesso quello che si pensa o si dice, dove si parla bene, di belle promesse ma dove regna il male ed il malvagio. Viene spesso a mancare la rettitudine, una via retta per evitare di “disperdere nel di più”, quel qualcosa che non serve, che non è gradito a Dio.

Gesù era la via e la direzione perché tutto di un pezzo faceva ciò che diceva....troviamo nella direzione di Gesù la conclusione di un cammino passato da tutti i tipi di strade, pietre, sentieri, valli, colline, monti, deserti, giardini, orti, spine, luoghi desolati, acque calme e agitate. **Un “Sì” che sia “Sì”** implica tutto questo.

Esempio: Durante un culto di qualche mese fa mi era venuto in mente un pensiero che ero sicuro proveniva da Dio: ero sollecitato dallo Spirito Santo ad andare a pregare in casa per una persona che sta combattendo contro un brutto male.

Ho dovuto rafforzarmi nel pensiero che c'erano tutti gli elementi necessari nel pacchetto che Dio voleva consegnarmi per questa persona: l'attenzione, l'amore, la cura, la grazia, Gesù in noi che opera attraverso di noi. Mancava quel “sì” convinto, l'obbedienza immediata, ho aspettato giorni e giorni e poi ho risposto.

Posso semplicemente testimoniare senza scendere nei dettagli che Gesù ha smosso qualcosa, ha attraversato qualcosa, è fedele e vicino ma ha bisogno di attraversarci e dare direzione al mondo attraverso di noi.

A proposito di direzione.....mi vengono in mente altre 2 parole:

Bendato e Ben dato.

È uno dei soliti giochi di parole che a volte uso per esprimere un pensiero; ci muoviamo spesso come se non ci fosse una via da perseguire, come se non conoscessimo la via, come se non ci fosse rivelata la via, come un essere umano bendato.

Gesù ha ben dato, ha dato bene, ha tolto quel velo che ci faceva rimanere prigionieri del peccato, ha messo un nuovo collirio spirituale, ci ha messi nella condizione di non camminare ciechi e ottenebrati o sempre concentrati su quella valigia pesante e carica di peccati.

Abbiamo qualche cos'altro per le mani. (dillo a chi è vicino a te)

Guarigione di uno zoppo

At 3:1 Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera dell'ora nona, 2 mentre si portava un uomo, zoppo fin dalla nascita, che ogni giorno deponevano presso la porta del tempio detta «Bella», per chiedere l'elemosina a quelli che entravano nel tempio. 3 Vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, egli chiese loro l'elemosina. 4 Pietro, con Giovanni, fissando gli occhi su di lui, disse: «Guardaci!» 5 Ed egli li guardava attentamente, aspettando di ricevere qualcosa da loro. 6 Ma Pietro disse: «Dell'argento e dell'oro io non ne ho; ma quello che ho, te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, cammina!» 7 Lo prese per la mano destra, lo sollevò; e in quell'istante le piante dei piedi e le caviglie gli si rafforzarono. 8 E con un balzo si alzò in piedi e cominciò a camminare; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio. 9 Tutto il popolo lo vide che camminava e lodava Dio; 10 e lo riconoscevano per colui che sedeva a chiedere l'elemosina alla porta «Bella» del tempio; e furono pieni di meraviglia e di stupore per quello che gli era accaduto.

Cosa avevano per le mani Pietro e Giovanni?

Come riuscì Pietro a dire allo zoppo: “Guardami, ho gli occhi fissi su di te, quello che ho te lo do? Come riuscì a prenderlo per la mano, sollevarlo, facendogli rinforzare le caviglie e le piante dei piedi?

Guardiamo intanto il risultato finale di tutto questo: ci fu una persona prima zoppicante, limitata nel suo cammino, nella corsa della vita, nella sua condizione di elemosinante che magari veniva rifiutato anche dal mondo del lavoro.....questa persona riuscì a fare un balzo di vittoria, di rottura con le catene del passato per passare in una nuova condizione di libero, in piedi a testa alta di fronte alla vita, camminando, saltando per Dio e con una lode che non poteva essere trattenuta. Meraviglia e stupore circondava quanti conoscevano la condizione di prima di quell'uomo.

Non ha fatto Gesù con noi esattamente la stessa cosa?

È venuto il Regno di Dio vicino a te raggiungendo quella parte misera e zoppicante della tua esistenza e al posto di continuare a chiedere la carità, un gesto di carità, ti ha fatto uno strumento di carità e di amore?

Sei consapevole che hai qualcosa di più di 4 spiccioli e che puoi fare a meno di zoppicare, barcollare o far finta di perdere l'equilibrio?

La porta Bella di quel tempio sembrerebbe anche la porta dove Gesù fece il suo ingresso trionfante in Gerusalemme.

E' normale nella vita da credenti vivere quella fase e quella condizione dove gridiamo Alleluia, Osanna, Benedetto è Colui che viene nel nome del Signore...

ci accorgiamo che qualcuno è venuto, sta entrando nella nostra vita come il Liberatore, il Salvatore e Redentore delle nostre vite.

Lo zoppo era zoppo “dalla nascita”diventerebbe per noi anormale comportarci da zoppi dopo la “nuova nascita”Abbiamo visto che Gesù riesce a raggiungerci anche in quella condizione ma rischiamo veramente di vivere da mendicanti che, lo ripeto, continuano a chiedere la carità, quando carità, grazia e verità ci hanno già raggiunto e toccato e ci chiudiamo diventando zoppi nell’essere strumenti di carità.

Esempio: Per quanto riguarda me, in passato, una trappola che mi portava a camminare zoppicante e a chiedere l’elemosina era **“il paragone con gli altri”**.

Non partiva in me quel pensiero positivo e buono che spesso Dio mi diceva o mi ricordava perché pensavo di non avere niente di buono per le mani, perché pensavo che gli altri si meritavano di più di avere una vita più realizzata nelle vie di Dio, non mi rendevo conto che Dio poteva usare e moltiplicare quel poco che gli potevo affidare comunque con fiducia e abbandono a Lui, non mi rendevo conto che Dio ha un piano e una vocazione specifica e diversa per ognuno di noi così come siamo, come eravamo e come saremo. Siamo **“unici in Dio e unici per Dio”**

E’ qui che subentra una di quelle 2 parole che vi ho accennato all’inizio: **custodire**.

-Sei consapevole che hai un buon deposito dentro di te da custodire con cura e attenzione?

-Quanto valore gli dai?

-Perché spesso vivo/i di rendita come se non ci fosse altro di buono in te?

-Perché continui a sentirti vuoto quando sai comunque che hai tutto di cui hai bisogno?

Facendo un paragone quasi scontato con il denaro, con chi possiede molti beni, tutto il valore frutta e continua a crescere perché si ha avuto bisogno di **“imparare ad investire”**.

Mi vengono in mente quei tipi d’investimenti che per i primi anni non hai interesse maturato, sembri in perdita, devi bloccare i tuoi soldi per diversi anni per poter vedere un po’ di frutto finale.

Sì, è vero, quel poco che hai lo affidi ad altri, lo blocchi nelle mani di altri, non te lo puoi riprendere, gli eventi sembrano spesso farti perdere, ma tu sai, lo sai e Dio non ti chiede di nasconderti, che puoi e devi avere un **“interesse maturato”**, una responsabilità che va oltre il gestire il tuo **“conto spirituale bancario”**, hai affidato tutto a Gesù e ora devi **“investire la tua vita per Lui”**, sarà solo l’investimento di quella parte totale di te che ti porterà a vedere frutto, a maturare, a diventare responsabile, tu, proprio tu, quello che non ti fidavi, quello che faceva sempre i conti prima di muoversi, quello che doveva avere **“tutto sotto controllo prima di decidere”**, quello che prima veniva **“l’io”** al posto di **“Dio”**

E’ proprio strano, ma proprio strano, che mentre Dio ci vuole incoraggiare a maturare e diventare responsabili ricordandoci: **“lo conto su di te”**, nel nostro conto bancario spirituale facciamo tanta fatica a dire: **“Ho aperto un nuovo conto-si chiama-lo conto su di Te.**

A proposito di maturità e responsabilità, un giorno Paolo scrisse a Timoteo diverse cose.

Paolo si trovava in prigione a Roma ma non era sbarrato nel cuore, nella visione che Dio gli aveva dato e nella continuazione della Sua missione sulla terra.

Continuava ad investire per il regno.

Paolo vedeva e considerava Timoteo come un figlio nella fede ma anche come un erede nella fede e non poteva trattenere **qualcosa che aveva bisogno di essere condiviso e lavorato.**

Ecco altre domande che mi vengono in mente:

-E tu? Ed io? Non siamo anche noi i figli nella fede dove Dio investe e condivide tutta la Sua eredità per essere lavorata?

Paolo vedeva Timoteo come una persona fedele e perseverante anche nelle difficoltà, lo esortava a ravvivare il dono che era in lui, a esercitare uno spirito di forza, di amore, di autocontrollo e non di timidezza, di non vergognarsi della testimonianza del Signore, di essere sorretto dalla potenza di Dio nel soffrire per l'evangelo di Gesù, di ricordarsi della santa chiamata rivolta direttamente da Dio mediante il Suo proposito e la grazia che gli era stata fatta in Cristo Gesù fino dall'eternità.

Leggiamo tutto questo nella **seconda lettera di Paolo a Timoteo al capitolo 1.**

2Tm 1:12so in chi ho creduto, e sono convinto che egli ha il potere di custodire il mio deposito fino a quel giorno.

13 Prendi come modello le sane parole che hai udite da me con la fede e l'amore che si hanno in Cristo Gesù. 14 Custodisci il buon deposito per mezzo dello Spirito Santo che abita in noi.

Sapete cosa significa la parola Timoteo?

Colui che onora Dio, colui che è stimato da Dio.

Nasce spontanea questa domanda: **Pensi di poter essere anche tu agli occhi di Dio un Timoteo che può onorare il suo Dio ed essere stimato da Lui?**

Cosa potrebbe significare onorare Dio? Da un semplice dizionario leggiamo che onorare ha a che fare con la stima e con il valore che diamo ad una persona, il rispetto, la riverenza che fa scattare quell'obbligo morale che ci porta a riconoscere tutta l'importanza di quella persona, questo ci porta all'adorazione e a farne l'oggetto del nostro culto.

Una delle chiavi di questo messaggio sta proprio nel capire che **come Timotei possiamo riprendere in mano la chiamata a onorare e adorare Dio nelle nostre vite.**

Abbiamo un buon deposito da custodire, è un deposito buono che è venuto ad abitare in noi, non è un deposito destinato ad esaurirsi ma ha bisogno di essere **custodito, lavorato ed investito.**

La seconda parola che vi ho condiviso all'inizio del messaggio è **"disseminare"**.

La disseminazione è il viaggio più o meno lungo che intraprendono i frutti: da qualche centimetro fino a migliaia di chilometri.....è proprio attraverso questo processo che le piante possono sopravvivere.

La disseminazione consiste nel trasporto dei semi situati all'interno dei frutti, lontano dalla pianta madre che li ha generati....i semi viaggiano utilizzando mezzi diversi: il vento, l'acqua, l'uomo, gli animali etc....in questo modo **la pianta stessa occuperà nuovi spazi e si muoverà, si riprodurrà, continuerà il processo di espansione e crescita se i suoi frutti, attraverso la disseminazione, troveranno un terreno adatto su cui germinare.**

Ci vedo anche qui un principio spirituale perché anche noi siamo **portatori di seme che produce la Vita.**

Le domande che mi/ti pongo in questo periodo e alle quali vorrei rispondere sono queste:

-Credo veramente di avere un seme in me che possa portare frutto?

-Credo che ci possa essere anche un nuovo frutto?

-Credo di avere i mezzi per lavorare questo seme? E quali potrebbero essere?

La parola disseminare è associata spesso al disperdere, perdersi, smarrirsi, ma grazie a Dio, abbiamo visto che non è sempre così.

Chi ha trovato Gesù ha trovato un buon tesoro sulla terra e nel cielo, Gesù non si è perso e non si è smarrito sulla via anche se, come abbiamo visto, il cammino non è stato sempre attraverso un'autostrada dritta, rinfrescata, con autogrill e hotels dove fermarsi a riposarsi e rinfrescarsi. Verranno anche questi momenti ma saranno solo la conseguenza di un cammino intrapreso con coraggio per vedere il Regno di Dio intorno a noi.

Concludo con un esempio strano ma che mi ha fatto riflettere.

L'esempio è quello di Giuseppe d'Arimatea.

Mc 15:43... venne Giuseppe d'Arimatea, illustre membro del Consiglio, il quale aspettava anch'egli il regno di Dio; e, fattosi coraggio, si presentò a Pilato e domandò il corpo di Gesù.

Vedo un qualcosa di spirituale e importante in questo episodio: era talmente importante il senso dell'attesa del Regno di Dio di quest'uomo, il riconoscimento di questo Gesù che aveva in qualche modo scosso la sua vita,

che **"mentre era ancora in attesa del Regno", "mentre tutto non quadrava ancora perfettamente"**, questo uomo **"si fece coraggio", "chiese il corpo di Gesù"**, qualcosa era morto, sembrava in perdita, ma **"la speranza e la fede erano vive"**, **si presentò e domandò il corpo.....**

In quel coraggio, in quel presentarsi, in quella domanda e richiesta, in quella tomba, in quel vuoto preparato per **"non so chi"**,

Gesù viene e risorge.....Alleluia

Custodire e disseminare

Sintesi del messaggio e domande per i Piccoli Gruppi



- Credi che Dio voglia portare maturità nella tua vita cristiana?
- Credi che Dio voglia chiamarti a diventare un discepolo responsabile?

Marco 1:15 Apocalisse 3:20

Quando rispondiamo "sì" a Gesù che ha sempre risposto "sì" al Padre non possiamo perdere la direzione.

Matteo 5:37

Bendato e Ben dato.

Atti 3:1-10

Il paragone con gli altri.

- Sei consapevole che hai un buon deposito dentro di te da custodire con cura e attenzione?
- Quanto valore gli dai?
- Perché spesso vivo/i di rendita come se non ci fosse altro di buono in te?
- Perché continui a sentirti vuoto quando sai comunque che hai tutto di cui hai bisogno?

2Timoteo 1:12-14 Marco 15:43

Domande per i piccoli gruppi

- 1) Cosa pensi riguardo al concetto di maturità e responsabilità?
- 2) In che maniera, nel 2020, si può parlare di un Regno di Dio che è vicino?
- 3) Rileggendo Atti 3:1-10 descrivi come il Signore ha fatto di te uno strumento di carità, oppure descrivi quelle volte dove ti sei comportato da zoppo e mendicante.
- 4) In che modo potresti essere un Timoteo che onora e adora Dio con la propria vita?
- 5) Quando qualcosa non ti è chiaro, quando sembra che niente ti ritorna indietro, quando il cammino si fa difficile, come reagisci, come ti comporti?
- 6) In che modo puoi custodire, lavorare, investire e disseminare il "buon seme" che Dio ti ha dato?